

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
L'ANNUNCIO E LA CATECHESI - PUGLIA

Non di solo pane

CATECHESI PER ADULTI ATTRAVERSO OPERE D'ARTE



PROGETTO "HOME" - SUSSIDIO QUARESIMA 2022

Progetto grafico e impaginazione:
Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto



Indice

SCHEDA PER GLI ANIMATORI

6

SULLE ORME DI CRISTO NEL DESERTO

I Domenica di Quaresima - Lc 4,1-4

Opera Ivan Kramskoj, *Tentazione di Gesù nel deserto*

Commento don Francesco Simone

10

CONVERSAVANO CON LUI

II Domenica di Quaresima - Lc 9,28b-36

Opera René Magritte, *Tempo trafitto*

Commento Angiola Pedone

14

QUALE CROCIFISSO...?

III Domenica di Quaresima - Lc 13,6-9

Opera Anonimo, *Crocifisso di Alessameno*

Commento don Matteo Losapio

18

LA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE

IV Domenica di Quaresima - Lc 15,1-3.11-32

Opera Marc Chagall, *Il figlio prodigo*

Commento don Francesco Simone

22

GUARDARE OLTRE

V Domenica di Quaresima - Gv 8,1-11

Opera Vincent Van Gogh, *Terrazza del caffè la sera*

Commento Angela Lattanzio

26

AFFIDARSI

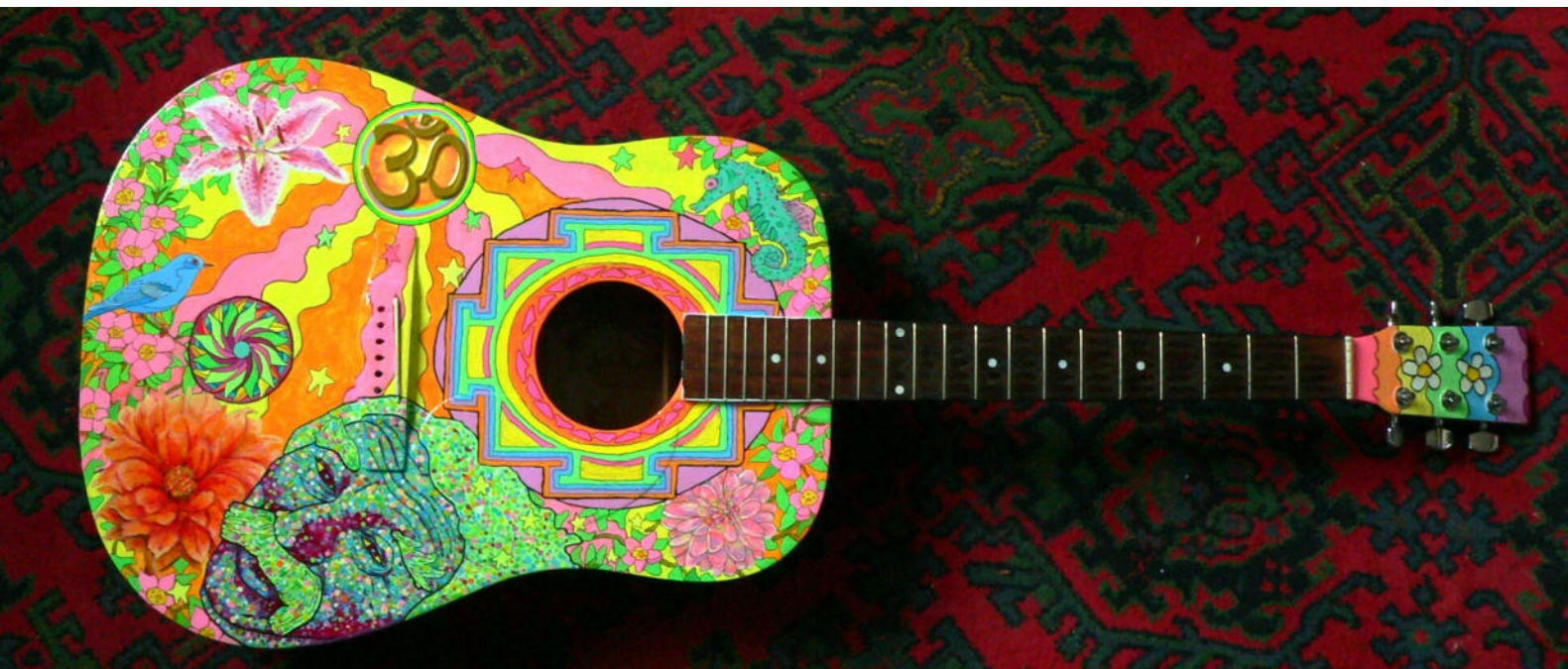
Domenica delle palme - Lc 22,14-23,56

Opera Onofrio Bramante, *Crocifissione*

Commento *Equipe di Catechesi con l'Arte (ECA)*

30

SCHEDA PER I PARTECIPANTI



Note metodologiche

ACCOMPAGNATORE/ANIMATORE

- Fare attenzione alla scansione temporale dei momenti (VEDERE – SENTIRE – CAPIRE – MEDITARE /RIFLETTERE – PREGARE/AGIRE) in modo da non privilegiare uno a scapito dell'altro).
- Favorire un clima di condivisione nel gruppo lasciando la libertà di intervenire o anche no senza forzare o sminuire l'intervento di ciascun componente.
- Predisporre in tempo e con cura i materiali.

MATERIALI

- Stampe di buona qualità dell'opera e/o proiettore per proiettare l'immagine dell'opera d'arte.
- Scheda laboratorio.
- Penne.

Dinamica dell'incontro

VEDERE (5/10 MINUTI)

Ciascuno è invitato a posare il proprio sguardo in modo oggettivo, senza pregiudizi o preconcetti, sull'opera d'arte. Si potrebbe suggerire di descrivere anche in forma scritta ciò che si vede facendo attenzione ai colori, agli oggetti, ai personaggi, alle forme, alla tecnica, gesti, atteggiamenti, ...

SENTIRE (5/10 MINUTI)

È il momento riservato alle emozioni, ai sentimenti che l'aver posato lo sguardo ha suscitato. Si potrebbe suggerire di annotare i sentimenti, le emozioni suscitate dall'incontro con l'opera.

CAPIRE (15 MINUTI)

È il momento in cui vengono offerte delle chiavi di lettura: spirituale attraverso l'ascolto della Parola e il commento esegetico, storica, artistica e iconologica per conoscere lo sfondo, il significato, il contesto dell'opera e dell'artista.

MEDITARE/RIFLETTERE (10/15 MINUTI)

È il momento cruciale in cui ciascuno mette in gioco se stesso, la sua esperienza personale e di fede. Si raccomanda di lasciare la libertà di scegliere tra i testi proposti nel momento del Capire, tra i propri appunti elaborati nel momento del Vedere e/o Sentire, tra gli spunti di riflessioni proposti. Si potrebbe suggerire di elaborare una preghiera o un impegno da vivere.

PREGARE/AGIRE (15/20 MINUTI)

È il momento in cui l'esperienza vissuta nel laboratorio diventa condivisione ed impegno personale e/o di gruppo. Nella massima libertà ciascuno è invitato a condividere la propria riflessione o a vivere il proprio impegno oppure si può elaborare un impegno come gruppo. Si conclude comunitariamente con la preghiera proposta o con qualsiasi altra preghiera che si ritiene più opportuna.



Presentazione

DON FRANCESCO NIGRO

Papa Francesco in Evangelii Gaudium così si esprime sui percorsi di catechesi da intraprendere e favorire nelle nostre comunità:

167. È bene che ogni catechesi preli una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. [...] È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”.

Il percorso di catechesi con l'arte a partire dal Vangelo domenicale è rivolto a tutti i catechisti, gli adulti, le coppie che accompagniamo nel percorso di fede nelle nostre comunità. Il percorso prevede un momento di attivazione a partire dal proprio vissuto; una riflessione sul Vangelo domenicale grazie ad una interpretazione artistica che possa aiutare a coniugare il Vangelo con la vita; un ritorno alla vita e agli atteggiamenti, alle scelte concrete che siamo chiamati a compiere, riletti, riaccolti e ricollocati alla luce della vita di fede proposta dal Vangelo.

Un sincero senso di gratitudine va rivolto alla nuova equipe che si è costituita quale germoglio del cammino di rinnovamento creativo che stiamo vivendo nella nostra regione.



Sulle orme di Cristo nel deserto

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Lc 4, 1-4



INTRODUZIONE

La Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù. Poste all'inizio del suo ministero pubblico, esse sono in qualche modo l'anticipazione delle numerose contraddizioni che Gesù dovrà subire nel suo cammino, fino all'ultima violenza della morte. Nelle tentazioni è rivelata l'autenticità dell'umanità di Cristo che, in completa solidarietà con l'uomo, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il nemico cerca di distoglierlo dal suo completo abbandono al Padre. "Cristo tentato dal demonio! Ma in Cristo sei tu che sei tentato" (sant'Agostino).

Attraverso il racconto della prima tentazione di Gesù, quella della fame, siamo invitati ad entrare idealmente nella nostra cucina, il luogo che rappresenta i bisogni essenziali della nostra vita, ma anche luogo della condivisione, del nutrimento, della mensa. Ed è lì che siamo chiamati a lasciare illuminare dalla Parola queste dimensioni essenziali della nostra vita.

CAPIRE

L'immagine proposta per approfondire il tema delle tentazioni non è un'immagine didascalica, nel senso che essa non rappresenta in modo diretto le scene delle tre tentazioni, ma presenta un Cristo solitario e maestoso. È sufficiente anche solo un primo sguardo a questo "Cristo nel deserto" per intuire che alle spalle del pittore sta un paesaggio arido segnato dalla prova, dalla fatica, come pure dalla pietà e dal senso della dignità umana. Egli incarna l'immagine della forza interiore, capace di affrontare le situazioni difficili della vita quotidiana.

Il volto di Cristo, nel dipinto, ci attira in modo particolare perché è proprio il ritratto della prova, del combattimento interiore e del digiuno.

Notate il suo sguardo. Dai vangeli emerge un elemento: gli occhi di Gesù dovevano essere davvero incantevoli, penetranti e quasi magnetici: chi li aveva visti non se ne dimenticava più. Ora gli occhi sono rivolti verso la terra, o meglio, verso sé stesso: per prepararsi al dono di sé stesso sulla croce Gesù deve affrontare, come uomo, le prove della vita, la solitudine, la paura di non farcela, la tentazione della fuga e dell'abbandono e nel deserto deve affrontare anche la fame.

Esaminiamo il deserto. Gesù è solo: personifica il paesaggio che lo circonda. È un Cristo fattosi deserto: l'essenzialità dell'ambiente roccioso avvolge Gesù tentato. Con questo ambiente costituito da pietre Gesù deve fare i conti e dare priorità alla fame del cuore.



Ivan Kramskoj, Tentazione di Gesù nel deserto, sec. XIX, Mosca, Galleria Tretjakov

Ma c'è un particolare che sembra dare un respiro al senso della prova: le mani giunte di Gesù il quale, dunque, supera la tentazione affidandosi costantemente alla Parola di Dio: "Sta scritto" replica al tentatore. Queste mani sono la trasposizione della fede dell'artista e del suo popolo e un invito alla preghiera e alla fiducia in Dio. Un'ultima nota: sullo sfondo all'altezza delle mani di Gesù, si nota l'alba di un nuovo giorno. La quaresima è come un inizio di un nuovo giorno, in attesa della nostra redenzione e in preparazione all'alba del mattino di Pasqua.

SENTIRE

Il dipinto suggerisce a chi lo guarda la sensazione di stare lì accanto a quel Gesù solo e provato, mentre si confronta con la sua umanità segnata da bisogni primari e dal desiderio di trascenderli prestando attenzione

alla fame del cuore, che viene colmata unicamente dall'atto di fiducia nel Padre rappresentato dalle mani. Stare lì accanto lui significa che non siamo soli quando ci confrontiamo con le nostre prove e con i nostri diversi tipi di fame. Da lui riceviamo il segreto per vincerle, senza ripiegarci in noi stessi ma aprendoci ad un orizzonte più ampio, infinito. Il senso dell'infinito e della trascendenza ci viene suggerito, nel dipinto, da una visione dal basso rispetto alla figura del Cristo, ed insieme con lui possiamo lasciarci confortare con uno sguardo dall'alto, rivolto verso i colori dell'alba, preludio di vittoria e di gioia. Ci troviamo quindi, nel deserto e su una montagna ed è proprio per questo che siamo più vicini a Dio.



MEDITARE

Nel cammino dell'esistenza umana, la dimensione della lotta contro l'audacia del male e del peccato costituisce una costante sempre presente. Ciò non vuol dire che ogni persona deve rassegnarsi ad una vita votata alla caducità; al contrario, un cristiano deve vivere nella serena fiducia che, se ci si pone nel deserto della propria coscienza, è possibile scorgere la presenza del Cristo che cammina davanti a noi e traccia con le sue orme un cammino che conduce alla vittoria sul male. Nel Vangelo di Luca le tentazioni sono poste all'inizio del ministero pubblico di Gesù, ma questo non vuol dire che esse costituiscono un evento circoscritto della sua esistenza terrena. Anche nella vita del Signore le tentazioni sono state continuamente presenti fino alla morte in croce. Il Figlio di Dio non è immune dal contatto con il male e la vittoria di Cristo sul male inaugura un'esistenza che è sì messa alla prova, ma che è continuamente rinnovata e vivificata dall'azione dello Spirito di Dio. Gesù vince il male perché ha fiducia in Dio abbandonandosi serenamente a Lui. Anche noi siamo chiamati, durante la Quaresima più che mai, a rinnovare la nostra fede coinvolgendo globalmente tutta la nostra persona: è necessaria l'adesione del cuore, dell'anima, dell'intelligenza e della volontà. La Quaresima viene allora inaugurata all'insegna della fede affidandosi al Padre e fidandosi della sua parola, fondamento e nutrimento dell'esistenza cristiana.

I quaranta giorni che stanno di fronte a noi si distendono quasi come un unico appello a riscoprire la purezza della fede liberandola da tutti gli accomodamenti, le ignoranze, i surrogati e le escrescenze abitudinarie e magiche.

RIFLETTERE

Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? A cosa mi rimanda della mia vita?

Quando ho sperimentato particolarmente la prova e la tentazione e mi sono sentito nel deserto come Gesù? In quel momento dove e chi mi ha dato la forza nel combattere? In che modo ho avuto la forza di "custodire la fede" oppure l'ho smarrita?

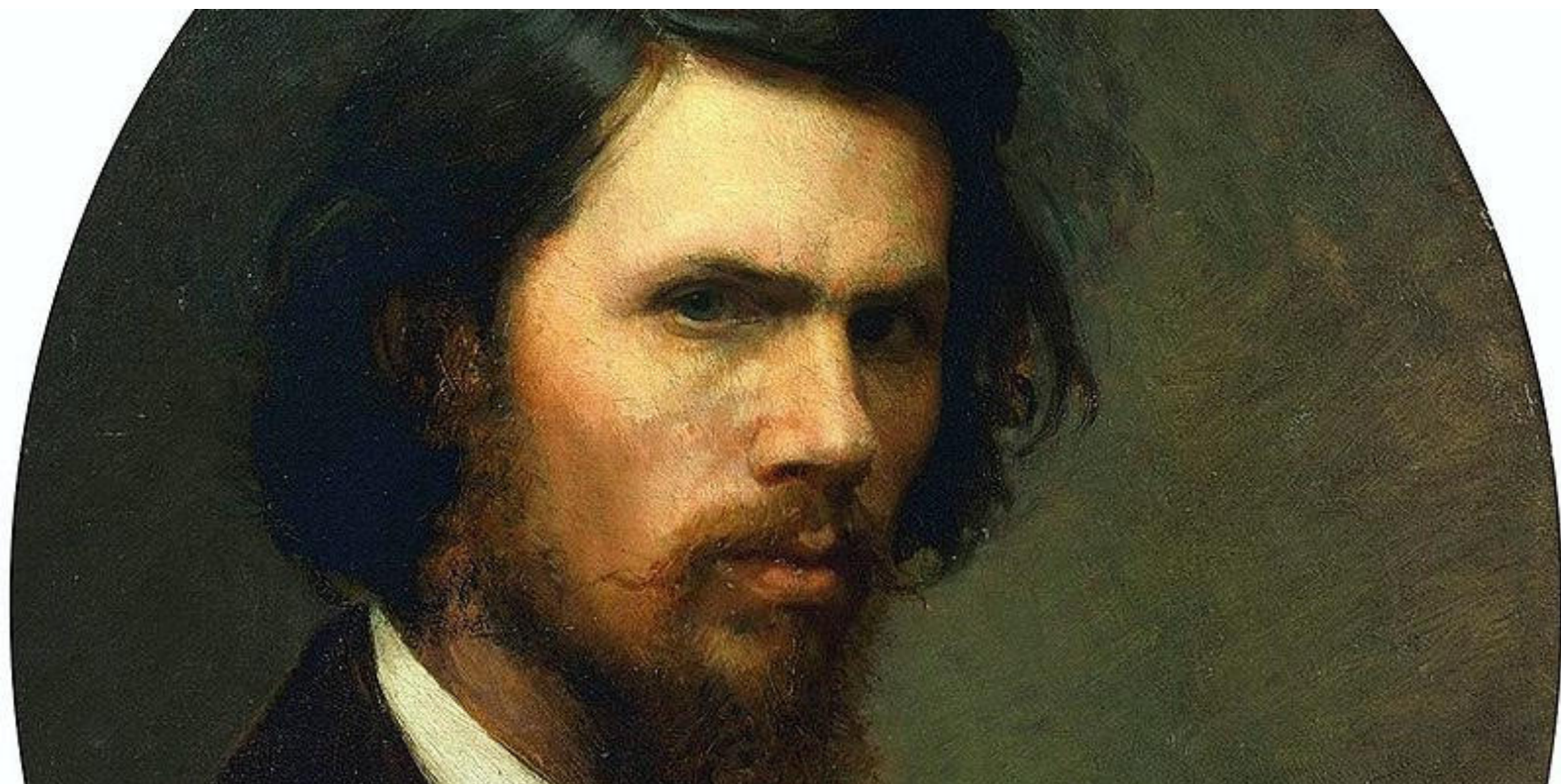
"Non di solo pane vive l'uomo". Di cosa mi nutro nella mia quotidianità e quale fame profonda avverto che ancora ha bisogno di essere appagata?

Aperti ad dialogo semplice, sincero e silenzioso con Gesù ed esterna a lui le tue paure, i tuoi bisogni, le tue tentazioni, digli....

PREGARE

*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».*

Salmo 90, 1-2



***NOTE SULL'AUTORE**

Ivan Nikolaevič Kramskoj (Ostrogožsk, 8 giugno 1837 – San Pietroburgo, 6 aprile 1887) è stato un pittore e critico d'arte russo.

Originario da una povera famiglia piccolo borghese, dal 1857 al 1863 studiò all'Accademia Imperiale d'Arte, in seguito si oppose all'arte accademica e fu uno degli iniziatori della rivolta che finì con l'espulsione dall'accademia, per sostenere i principi democratici.

Abbracciando le idee democratiche della Russia rivoluzionaria Kramskoj fece valere i principi del realismo, della sostanza morale e della nazionalità dell'arte. Tra il 1863 e il 1868 insegnò alla scuola di disegno della società di incoraggiamento delle arti applicate. Dipinse diversi ritratti di famosi scrittori, scienziati, artisti e personaggi pubblici russi, come Lev Nikolaevič Tolstoj nel 1873, Ivan Ivanovič Šiškin nel 1873, Pavel Mikhailovich Tretyakov nel 1876, Michail Evgrafovič Saltykov-Ščedrin nel 1879 (tutti attualmente alla Galleria Tret'jakov) e Sergei Botkin nel 1880 (proprietà di una collezione privata a Mosca). Uno dei suoi quadri più importanti è Cristo nel deserto del 1872 (anche questo conservato alla galleria Tret'jakov) che riprende la tradizione umanistica di Aleksandr Ivanov.

L'orientamento democratico dell'arte di Kramskoj, il suo acuto giudizio critico riguardo all'arte, e la perseveranza nella ricerca di criteri pubblici obbiettivi che portassero a stimare quest'arte, sono essenziali per lo sviluppo dell'idea di arte democratica nella Russia dell'ultima parte del XIX secolo.

Conversavano con Lui

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Lc 9, 28b-36



INTRODUZIONE

Il testo della trasfigurazione ci colloca nella seconda tappa del pellegrinaggio spirituale della Quaresima. Saliamo con Gesù sul "Monte", tradizionalmente identificato con il Tabor, e qui siamo invitati con gli apostoli a contemplare il mistero della gloria del Figlio di Dio, anticipazione della Sua Risurrezione, ma anche "meta" verso la quale siamo diretti.

Nel nostro percorso siamo invitati anche ad entrare nella nostra casa, nelle relazioni vitali che la caratterizzano, e collocarci idealmente nel contesto del salotto, luogo di riposo, relax, di confidenze e condivisioni, di confronto. È qui che siamo chiamati a scoprire il fascino delle nostre relazioni "trasfigurate" dalla presenza del Cristo, luce delle genti.

CAPIRE

Uno degli aspetti caratteristici e più apprezzabili del Surrealismo sta indubbiamente nella straordinaria confusione che si crea tra concreto e astratto.

L'ambiente rappresentato da Magritte è quello domestico: il camino raffigurato e lo specchio che lo sormonta potrebbero indicare la stabilità dell'uomo, la casa, il conoscere sé stesso; l'orologio, simbolo del tempo che scorre, è l'unico oggetto che si riflette insieme ai due candelabri, ed insieme alla locomotiva incastrata nel camino potrebbero, invece, rappresentare l'incertezza e il cambiamento, spesso e volentieri difficile da affrontare, ma anche la sua repentinità, come dimostrato dall'abbondante fumo prodotto dalla locomotiva. Al cambiamento non si è pronti quasi mai, e quindi solitamente si preferisce lasciar passare quanto più tempo possibile prima che venga messo in atto.

In questa atmosfera sospesa, scandita dalla presenza di elementi reali, fatti di materia, che riescono a specchiarsi, il tempo sembra si sia fermato e, a rompere il silenzio, entra in modo dirimpante il treno che sovverte l'equilibrio silenzioso con la velocità ed il ritmo vorticoso della vita.

Il "tempo trafitto" sembra spingere ad avere un occhio critico nei confronti della realtà che si vive, a volte con troppa frenesia, tanto da arrivare a "distruggere il tempo" e a lasciarlo scorrere via.

SENTIRE

L'artista sembra voler dire a chi si trova ad osservare un suo quadro che c'è sempre qualcosa su cui vale la pena riflettere, senza dare nulla per scontato, men che meno il tempo. Questo, unito al fascino costantemente esercitato dalle sue creazioni, consente di pensare credibile una scena che in realtà non lo è, di andare oltre ciò che si vede, di vestire i panni dell'artista, che pur con delle tonalità semplici e quasi "silenziose", riesce a far arrivare forte e chiaro il messaggio nascosto dietro le sue rappresentazioni.



René Magritte, *Tempo trafitto*, Art Institute of Chicago (Chicago, United States)



MEDITARE

Osservare noi stessi nella nostra alterità, ascoltare i nostri bisogni, i nostri desideri, le nostre gioie, le nostre paure significa fermare il tempo, mettere in pausa i nostri pensieri per sentire ciò che l'altro ci vuole comunicare facendo tacere il nostro ego. Siamo sempre più spesso ripiegati su noi stessi senza riuscire ad alzare lo sguardo e a tendere le orecchie per ascoltare il nostro vero io e l'altro.

Un agire tutt'altro che facile, richiede tempo ed impegno, perché ascoltare l'altro significa voltare la fotocamera dall'altra parte, accettando che non siamo più noi i protagonisti dei nostri pensieri.

E poi, ancora, ascoltare significa dare del tempo e quindi dare la vita, perché il tempo è sostanza della nostra vita; significa ascoltare e interrogarsi sul perché delle nostre reazioni interiori (rabbia, tristezza, delusione, malinconia) per comprenderne la ragione.

Questo processo è necessario, ma difficile perché non sempre troviamo le condizioni che facilitino questo meccanismo di conoscenza di noi stessi.

Bisogna riscoprire una solitudine abitata lontana dalle connessioni a portata di clic e imparare a stare senza far niente affinché avvenga naturalmente il cambiamento che consiste nel vero ascolto di se stessi e che ci porta all'ascolto di Dio e della sua Parola.

Solo così potremo affinare il nostro orecchio e il nostro sguardo che ci renderà capaci di valutare evangelicamente fatti, cose e persone. Julian Treasure, esperto in abilità comunicative, sostiene che ogni cammino spirituale si fonda sull'ascolto degli altri, di se stessi, di Dio.

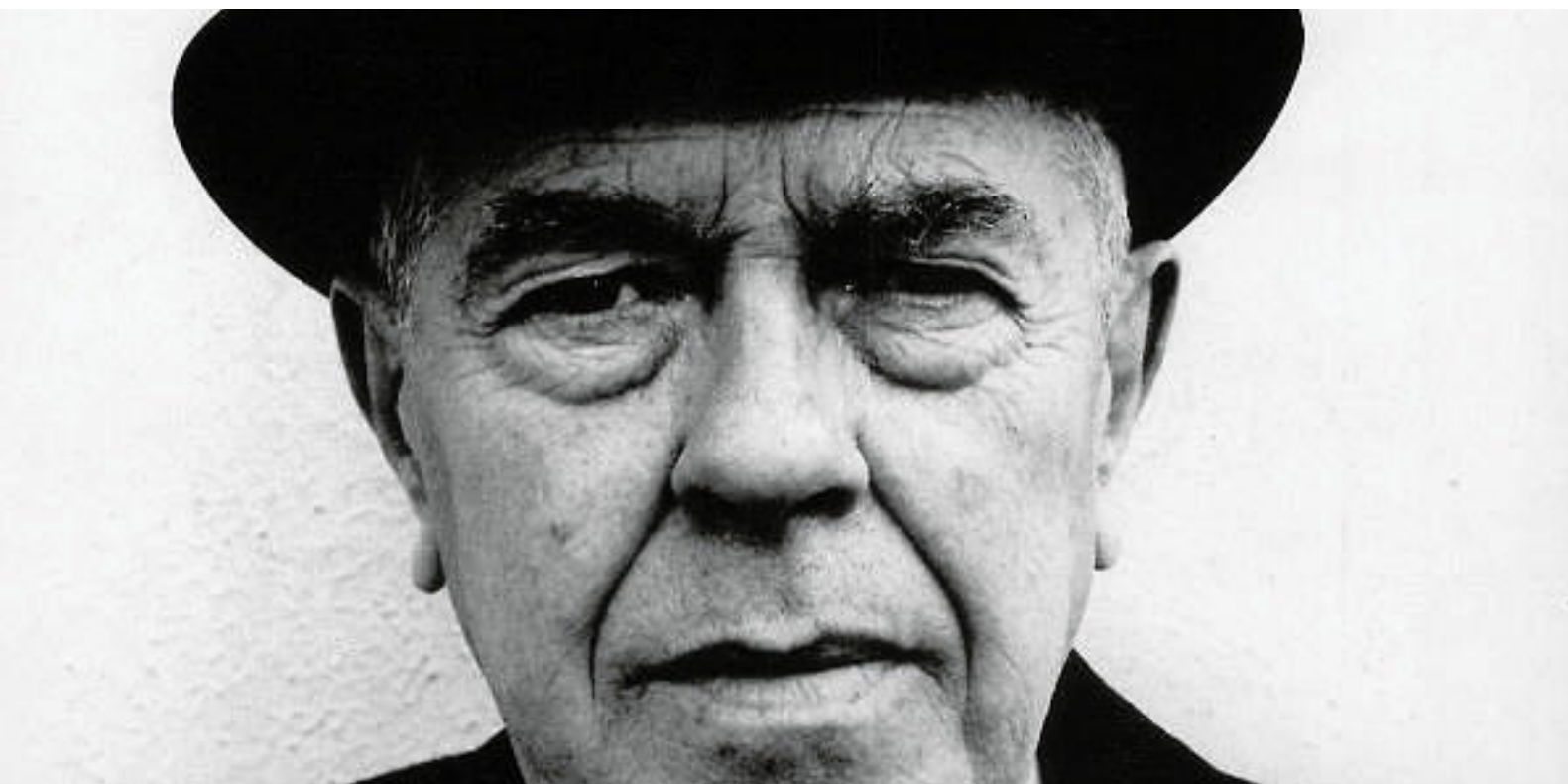
RIFLETTERE

A cosa mi rimanda della mia vita? Come vivo il rapporto con il mio tempo? Come posso organizzare al meglio i miei impegni seguendo un ordine di priorità? Come reagisco al pensiero del "passare" del tempo? Cosa caratterizza il mio dialogo, il mio parlare? Prevale lo stile del chiacchierare, del giudicare, dell'apostrofare o del narrare il mio vissuto, della condivisione e dell'ascolto?

In che modo la presenza del Signore può trasfigurare, ossia offrire una figura/forma nuova al tempo delle mie relazioni in famiglia, al lavoro, in parrocchia, tra gli amici..

PREGARE

Scriva Edmond Jabès (1912-1991), poeta francese di origine ebraica: "Avvicinati, dice lo straniero. A due passi da me sei ancora troppo lontano. Mi vedi per quello che sei tu e non per quello che io sono."



****NOTE SULL'AUTORE***

René Magritte (Lessines, 21 novembre 1898 – Bruxelles, 15 agosto 1967), noto pittore belga, fu tra i massimi esponenti del Surrealismo, corrente artistica d'avanguardia, nata in Francia dopo la Prima guerra mondiale. Egli vedeva il mondo diversamente da come gli altri lo raccontavano e grazie ad una eccellente tecnica pittorica ha sempre cercato di rappresentare la realtà diversamente da tutto ciò che conosceva in pittura. Magritte è prima di tutto un pittore di idee, di pensieri, non di materia; l'emozione estetica provocata dall'immagine dipinta non può mai essere disgiunta da piacere della riflessione, da un'esultanza del pensiero costretto ad attivarsi.

Quale crocifisso...?

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Lc 13,6-9



INTRODUZIONE

Nel pieno del cammino quaresimale, Gesù si trova dinanzi ad un tema centrale di tutta la Quaresima, come di tutto il cammino cristiano: la relazione fra colpa e conversione. *“Credete che quelle persone fossero più peccatori perché hanno subito tale sorte?”*. Siamo messi dinanzi a delle vicende in cui il male subito non ha colpa, ma solo una apparente punizione. Per il fatto di aver subito una tale sorte, allora dovrebbero essere più peccatori di altri, secondo una meccanica di punizione e colpa, di nascondimento del reato e di pubblicità della pena. Coloro su cui è crollata la Torre di Siloe, come anche coloro che sono stati uccisi dai soldati, sicuramente avevano qualche colpa, per la mentalità antica. La pena pubblica riguarda colpe segrete che, in un modo o nell'altro, ci sono. Ecco, allora, la prima mentalità da cui Gesù chiede di convertirci: il giudizio.

CAPIRE

Il Crocifisso di Alessameno è la più antica raffigurazione di Cristo, in quanto risale, probabilmente, al III secolo. Si tratta di una testimonianza non solo dei primi cristiani, ma anche di come essi erano visti dai pagani. Si tratta di una figura di disprezzo nei confronti della nuova fede che si andava diffondendo: il cristianesimo. La prima croce è disegnata da un pagano per irridere i cristiani, dal momento che era a dir poco scandaloso che la salvezza potesse passare dalla croce. Ma questo è il nostro modo di essere: al tempo stesso segnati dalla croce ed etichettati da essa come: quelli della chiesa. Dinanzi ai facili giudizi che caratterizzano i nostri ambienti clericali e bigotti, ecco che torniamo dinanzi alla prima raffigurazione cristiana, quella di un giudizio ribaltato, innanzitutto subito da Cristo. Inversione di ruoli che ci apre ad una prospettiva differente, ovvero quella di riconoscere che Cristo non è il Giudice ma il Giudicato.

SENTIRE

La peculiarità della Crocifissione è ciò che suscita scandalo in questa nuova religione che si va diffondendo. Un Dio che viene crocifisso non sembra essere un Dio che si possa prendere sul serio. Un Dio che viene ucciso e deriso, non merita neanche di essere venerato. Questo è il paradosso di questa prima testimonianza cristiana, vista con lo sguardo dei pagani. Un Dio che viene messo in croce è semplicemente impossibile da concepire. Perché gli dèi pagani sono tutti dèi forti, militari, che scendono sulla terra per mescolare le carte degli avvenimenti umani, ma che mai e poi mai possono prendere su di sé la sofferenza umana. Nessuno degli dèi antichi, quando scende sulla terra, accoglie in sé la sofferenza degli esseri umani. Per questo motivo, un Dio che accetta di salire in croce, di morire per tutti gli uomini e le donne e non solo per i suoi discepoli, non può che suscitare derisione. Potrebbe sembrare paradossale tutto questo, eppure è ciò che caratterizza la nostra stessa fede.



Anonimo, Crocifisso di Alessameno, Domus Gelotiana al Palatino



Noi siamo, in qualche modo, scandalosi ancora oggi nella misura in cui crediamo che un Dio possa morire e risorgere per noi. Perché Dio, in realtà, non avrebbe alcun bisogno di fare questo, non avrebbe nessun dovere nei nostri confronti e non si dovrebbe sdebitare di nulla. Ed è questo che fa di Gesù il Figlio che ha scelto di morire in croce per noi, che ha scelto di accogliere dentro di sé e di portare su di sé, tutte le nostre sofferenze, diventando egli stesso vittima e non carnefice di giudizi affrettati. Ed è questa scelta di Gesù che ci rimette in gioco, che ci fa vivere in un modo nuovo, che ci pone dinanzi ad una scelta e ad un continuo discernimento della nostra vita. Il fatto che Dio abbia rischiato con noi, significa che ci mette dinanzi alla scelta di rischiare o meno tutti di noi per gli altri. Dove l'immagine del rischio ci viene offerta, nel Vangelo, da quell'albero a cui viene data un'ulteriore possibilità perché qualcuno ha scelto di scommettere su di noi, anche quando non portiamo frutto, anche quando sembra che ci siano situazioni di sterilità nella nostra esistenza.

MEDITARE

Sono proprio questi momenti di sterilità che ci mettono dinanzi alla croce. L'albero sterile, fatto di derisione, spogliato di tutto e che non porta frutto, ecco che diviene albero di vita e di vita nuova, di vita buona. La croce derisa diviene strumento di resurrezione e di vita e questo ci mette dinanzi al cosa scegliamo in tutte quelle situazioni in cui ci sembra di non portare più vita, in tutte quelle situazioni di dipendenza e di marginalizzazione:

dalla tossicodipendenza al bullismo, passando per l'illegalità diffusa fino a giungere ai casi di suicidio o autolesionismo. Tutti elementi che sembrano non portare più vita e che non ci parlano di vita, ma solo di vittime. Tronchi sterili di cui potremmo facilmente dire: "Se la sono andata a cercare", o Poveri Cristi inchiodati ad una croce ancora scandalosa?

RIFLETTERE

Come poter trasformare le situazioni di morte che vivo in spazi di vita?

Cosa ho bisogno di tagliare per poter vivere una libertà nelle relazioni?

C'è un'esperienza che mi ha fatto passare da morte a vita?

Conosco situazioni di morte sociale e ambientale? Come sono rinate?

Secondo me, oggi, chi sono i "Poveri Cristi"?

PREGARE

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.
(Salmo 102)



***NOTE SULL'AUTORE**

L'autore del Crocifisso di Alessameno è ignoto. Si tratta di un graffito ritrovato nella Domus Gelotiana al Palatino, di un autore sconosciuto. Molto probabilmente l'incisore è un pagano e si tratta della prima raffigurazione in assoluto della Crocifissione, in cui ritroviamo una caricatura del momento più drammatico della redenzione e un insulto alla fede del cristiano nella divinità di Cristo.

La festa della riconciliazione

Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò.

Lc 15, 20



INTRODUZIONE

Giunti alla tappa quaresimale della “domenica della gioia”, siamo invitati all’ascolto della parabola del “figlio prodigo”, o meglio del Padre misericordioso. Luca sottolinea come Gesù, prima di narrare la parabola, proclama: “Così, vi dico, c’è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte” (Lc 15, 10). La gioia del figlio ritrovato o è comunitaria, o non è vera gioia. Davvero il Padre rinnova la vita dei suoi figli, sempre e in ogni occasione. Il perdono e l’onnipotenza del Padre rinnovano ogni cosa, ogni persona. Come il figlio minore della parabola, per vedere anche noi correre il padre per abbracciarci e baciarsi, siamo invitati ad entrare nella camera da letto: luogo dell’intimità, del segreto, del sogno, dell’abbandono al sonno e del risveglio. Un luogo che diventa il simbolo di quel cammino interiore che la Quaresima ci fa percorrere, per ritrovarci ad “immagine e somiglianza di Dio”.

CAPIRE

La scena non è rappresentata all’epoca della narrazione di Gesù, ma come possiamo notare ad esempio dagli abiti dei protagonisti, Chagall la rende più attuale, ad indicarci che ogni giorno e anche noi oggi possiamo ricevere questo abbraccio del Padre. Personaggi sospesi nello spazio in volo e danzanti, come il padre e il figlio rappresentati in primo piano quasi come una gigantografia, abbracciati in un vorticoso ballo, ci rammentano che davvero l’incontro è sempre una gioia senza tempo e senza confini. Come il perdono del Padre che è eterno, senza tempo, e senza condizioni. Ecco dunque rappresentata l’onnipotenza di Dio Padre che si manifesta nella sua paternità senza limiti, fatta di una misericordia estrema, gratuita e incondizionata. Senza limiti di spazio e di tempo, senza condizioni previe, ma che attende sempre un figlio, fosse anche tornato semplicemente per fame (“Quanti salariati...” rammenta tra se e sé il figlio).

Un particolare che colpisce nel dipinto, rispetto ad altre raffigurazioni della parabola, è certamente la presenza e il coinvolgimento della gente festante che, come a riprodurre il gesto del Padre, sembra anch’essa avvolgere in un tenero abbraccio il figlio al suo ritorno.

Un paese e una popolazione riconoscibili in quelli della cittadina natia dell’artista, Vitebsk nella Bielorussia, il cui profilo è caratterizzato da una miriade di casette di legno e mattoni e dalla cupola verde del tempio ortodosso. Questo paese che accoglie di nuovo il figlio è lo stesso che in fondo Chagall ha sempre desiderato riabbracciare e da esso essere riabbracciato dopo averlo abbandonato a 23 anni per raggiungere Parigi. Per questo motivo Chagall sente il bisogno di rappresentare nelle sue opere l’amore come quel collante universale che riunisce in un’unica cornice tutto il suo mondo, il suo presente e il suo passato: la moglie Bella con l’abito da sposa, Vitebsk, il violinista, il rabbino con il libro delle Sacre Scritture, i musicisti che



Marc Chagall, *Il figlio prodigo*, 1975/76, Collezione privata, Saint-Paul de Vence

allietano le feste popolari, laiche e religiose, le madri abbracciate ai loro bambini, gli uomini, le donne, gli animali, le favole e i miti della sua infanzia e naturalmente se stesso seduto in basso a destra, intento a osservare la scena e magari pronto, con la tavolozza in mano, a dipingerla.

Tornando allora al nostro dipinto comprendiamo meglio il senso di questa comunità tutta coinvolta e festante nell'accogliere il figlio. Nell'abbraccio del Padre si muove l'abbraccio della gente. Una ragazza porta dei fiori, un uomo alza l'archetto pronto a fare vibrare le corde del violino. Ognuno partecipa a suo modo, favorendo la danza della vita nuova, prendendo parte alla musica e alla festa. Anche i colori del dipinto sembrano aderire a questa atmosfera gioiosa, rendendosi vitali attraverso la scelta delle tonalità e nello stesso tempo presentandosi leggeri e pastosi. Tutti i particolari fin qui considerati trovano il loro nesso e il loro centro unificante nell'abbraccio, segno del perdono e della tenerezza del Padre che rinnovano ogni cosa, ogni persona.

Chagall esprime questo concetto attraverso l'immagine singolare e ricorrente del galletto svolazzante, rappresentato qui in alto a sinistra vicino al sole, come segno di benvenuto e di energia vitale che si rinnova. "Con il canto del gallo ritorna la speranza", proclama un inno dei Padri. "La speranza di un nuovo giorno, la speranza che la notte sia vinta da un nuovo giorno" (Enzo Bianchi).

SENTIRE

L'immagine osservata, con tutti i suoi dettagli, può sicuramente essere riconosciuta come una sorta di operazione introspettiva dell'autore. Tra i colori della scena e nelle pieghe dei personaggi Chagall rivede se stesso, entra dentro la camera dei suoi ricordi e della sua esistenza.

Dunque, il dipinto suggerisce a ciascuno di noi di compiere, anche se costa fatica, un ingresso nella "cameretta" della nostra vita dove poter per un attimo forse incontrare disordine senza la possibilità di poterci riconoscere. Ma è lì, nel luogo dell'intimità, del segreto, del sogno, dell'abbandono al sonno e del risveglio che possiamo ritrovare il entro unificatore di noi stesso: l'abbraccio con il Padre, così come avviene esattamente nella scena del dipinto.



MEDITARE

L'opera di Chagall che stiamo osservando, dipinta nel 1975, si può rappresentare o meglio sintetizzare così. Miti e ossessioni della sua infanzia, persone conosciute e amate, ricordi ed emozioni, anche quelle che non si trovano più nel presente dell'artista, sono raffigurate in questo dipinto in una sorta di assenza di tempo e di riferimenti spaziali. Si può dire che tutti questi elementi fanno parte del quadro, costruiscono la scena, ma il tutto si dissolve, amalgamandosi un po' come i colori, e incorniciando il tema principale dell'opera: il perdono del Padre, centro della Liturgia della IV domenica di Quaresima. Davvero ora l'unica cosa importante e reale è questo abbraccio. Ecco allora che il dipinto davanti ai nostri occhi ci ricorda questo. Questa immagine, per così dire quasi onirica e favoleggiante, mette a fuoco ciò che ha veramente valore: un gesto di perdono incondizionato.

Possiamo dunque dire che quel "Padre" che ancora risuona dalla voce del figlio, è anche Padre nostro. Come la misericordia si estende su tutti, così raccoglie tutti. Non è questione privata. Se il peccato spacca la comunità, l'amore tenace e instancabile del Padre la ricompone. L'amore del Padre è onnipotente perché capace di ricomporre l'uomo in se stesso e anche gli uomini tra loro.

RIFLETTERE

Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? A cosa mi rimanda della mia vita?

La casa paterna, l'allontanarsi da casa, l'affetto e l'abbraccio di un padre cosa rievocano nel mio vissuto? Quali esperienze di migrazioni sto vivendo oggi e cosa può orientare il mio cammino/errare?

Lo stare a casa, come il figlio maggiore, il non sentirmi a "casa mia" in senso pieno, come risuona nel mio vissuto personale? Quali percorsi sananti posso intraprendere?

La gioia, la danza, la musica mi rimanda a momenti di (ri)nascita, quali e cosa dicono a me oggi?

Provo a dialogare con Dio Padre, a presentargli il mio cammino, cosa gli voglio consegnare e di cosa ho bisogno oggi per assaporare nuovamente la festa di un figlio che sta a casa sua?

PREGARE

Maria, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione con Dio e con gli altri.

Don Tonino Bello



***NOTE SULL'AUTORE**

A dispetto della francesizzazione del suo nome, muore a Saint-Paul de Vence il 28 marzo del 1985, alla veneranda età di novantasette anni. È stato il pittore più importante che la Bielorussia abbia avuto. Nato a Liosno, presso Vitebsk il 7 luglio 1887, il suo vero nome è Moishe Segal; il nome russo sarebbe stato Mark Zakharovic Sagalov, abbreviato in Sagal, che secondo la trascrizione francese sarebbe poi diventato Chagall.

Nato in una famiglia di cultura e religione ebraica, figlio di un mercante di aringhe, è il maggiore di nove fratelli. Dal 1906 al 1909 studia prima a Vitebsk, quindi all'accademia di Pietroburgo. Questo è un periodo difficile per Chagall in quanto gli ebrei potevano vivere a Pietroburgo solo con un permesso apposito e solo per brevi periodi. Nel 1909, nei suoi frequenti ritorni a casa, incontra Bella Rosenfeld, che diverrà in futuro sua moglie.

Nel 1910 Chagall si trasferisce a Parigi. Nella capitale francese conosce le nuove correnti in auge. In modo particolare si avvicina al Fauvismo e al Cubismo.

Inseritosi negli ambienti artistici d'avanguardia, frequenta numerose personalità che in Francia mantengono frizzante gli ambienti culturali. L'avvicinarsi dell'inizio del conflitto mondiale fa rientrare Marc Chagall a Vitebsk. Nel 1916 nasce Ida, la sua primogenita. Nella sua città natale Chagall fonda l'Istituto d'Arte, di cui sarà direttore fino al 1920. Chagall si trasferisce quindi a Mosca, dove crea le decorazioni per il teatro ebraico statale "Kamerny".

Nel 1917 partecipa attivamente alla rivoluzione russa tanto che il ministro sovietico della cultura nomina Chagall Commissario dell'arte nella regione di Vitebsk.

Lo spettro della deportazione degli ebrei porta Chagall a decidere di rifugiarsi in America: il 2 settembre 1944 muore Bella, compagna amatissima, soggetto frequente nei dipinti dell'artista. Chagall torna a Parigi nel 1947 per stabilirsi a Vence due anni più tardi. Molte mostre, alcune molto importanti, gli vengono dedicate un po' ovunque.

Si risposa nel 1952 con Valentina Brodsky (detta "Vavà"). Inizia in questi anni una lunga serie di decorazioni di grandi strutture pubbliche. Marc Chagall muore a Saint-Paul de Vence il 28 marzo del 1985, alla veneranda età di novantasette anni.

Guardare oltre

Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi in peccare più».

Gv 8,11



INTRODUZIONE

Con la Quinta domenica di Quaresima il cammino “verso Gerusalemme” insieme a Gesù può dirsi giunto all’epilogo finale della Sua passione, morte e Risurrezione. La prossima domenica infatti Lo vedremo entrare a Gerusalemme. Il tempo di “preparazione” alla Pasqua, finora condiviso, ci ha condotti ad una maggiore consapevolezza del nostro vissuto quotidiano. Probabilmente ci ha aiutato anche a rileggere delle scelte da noi compiute nel passato che anziché condurci alla felicità – ciò per cui siamo stati creati – hanno procurato dolore alla nostra vita e a quella degli altri. Tuttavia, il camminare con Gesù, non ha per fine giungere a questa consapevolezza. Anzi, questa è una tappa, sì necessaria ma, soprattutto funzionale. È il punto di partenza per “ricalcolare” il proprio percorso verso la felicità. Che è la chiamata ad essere fedeli alla propria identità: quella di figli di Dio.

CAPIRE

L’opera a cui vogliamo volgere il nostro sguardo e attenzione in questa Quinta domenica di Quaresima è stata realizzata dall’artista olandese Vincent Van Gogh (1853-1890), pittore post-impressionista, probabilmente nella notte del 16 o del 17 settembre del 1888. Una curiosità legata a quest’opera, infatti, è che il cielo stellato che si osserva nel dipinto corrisponde scientificamente alle costellazioni presenti in quelle date. L’opera si chiama «Terrazza del caffè la sera» ed è esposta ad Otterlo (Paesi Bassi) presso il Kröller Museum.

L’opera è nata dall’esigenza che l’artista aveva di sperimentare nuove soluzioni pittoriche. Egli mostra in primo piano una piazza illuminata: alla sinistra dell’osservatore si affaccia l’esterno di un caffè, sulla cui pedana sono presenti dei tavolini tondi e delle sedie, alcune persone sedute e un cameriere vestito di bianco; al

centro, nella strada, altri tavolini e alcuni passanti. Alla destra dell’osservatore è possibile scorgere botteghe ancora aperte, la metà di una chioma d’albero, folta e verde; palazzi con finestre illuminate. In lontananza compare il campanile di una chiesa, elemento molto presente nelle opere di Van Gogh come anche un profondo cielo blu illuminato da molte stelle, alcune particolarmente luminose. L’artista, dipingendo in primo piano le attività cittadine e in fondo il campanile della chiesa circondato dal cielo stellato, sembra voler invitare l’osservatore a considerare il proprio presente in vista di una pienezza nel futuro che eleva verso l’alto e fa penetrare nel mistero. Egli mostra un presente ripiegato su stesso, ignaro di ciò che c’è oltre. Come la donna del Vangelo, ignara che anche per lei il cielo è illuminato di stelle, anche se è ormai buio. Il campanile della chiesa è l’ultima figura materiale che svetta verso l’alto nel centro del dipinto, oltre c’è il cielo stellato.



Vincent Van Gogh , *Terrazza del caffè la sera*, 1888, Otterlo (Paesi Bassi), Kröller Museum

È la congiunzione tra terra e cielo, tra mondo materiale e mondo spirituale, tra finitudine e pienezza di vita che ancora emerge. Essa potrebbe identificare, già in questo, l'uomo di ogni tempo che, riconoscendo e prestando attenzione alla "nostalgia di Dio" che abita il suo cuore (de-siderium), come i Magi, si mette in cammino (Mt 2,1-2) orientando il proprio sguardo verso l' "Oltre" e «per un'altra strada» (cf Mt 2,12), cioè portando nel proprio cuore l' "Oltre" incontrato, si ri-mette in cammino. Di "cammino" anche il Vangelo di oggi ci parla: una donna che dopo l'incontro con Gesù è invitata da Lui stesso ad abbandonare le strade percorse nel passato che l'hanno condotta a un passo dalla morte, per vie che conducono alla pienezza e autenticità della vita che le corrisponde, quella da figlia di Dio, amata e perdonata semplicemente perché figlia. Il gesto di Gesù che "col dito" si mise a scrivere infatti può essere un richiamo all'Alleanza stabilita tra Dio e il suo popolo: «Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della

Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio» (Es 32,18), come pure il chinarsi di Gesù per scrivere può essere un richiamo alla richiesta di perdono per sua intercessione da parte di Mosè per un'Alleanza rinnovata (cf Es 34,1-10). Gesù "riscrive" l'alleanza con questa donna, le "riscrive", se così possiamo dire simpaticamente, il suo "green pass" per vivere in maniera nuova le sue relazioni.

SENTIRE

È il momento di contattare il nostro mondo interiore, i nostri affetti, i nostri pensieri e così domandarci: Cosa suscita in me questo dipinto? Quali aspetti mi hanno particolarmente colpito o incuriosito?

MEDITARE

Abitare gli spazi del nostro quotidiano come la nostra casa o il luogo del lavoro, le strade e le piazze che attraversiamo nei percorsi ordinari della nostra ferialità, spesso ci porta a rimanere incastrati con il nostro sguardo sulla fatica del presente, sulle problematiche del nostro oggi.



Talvolta siamo anche appesantiti dal nostro passato, non sempre roseo e piacevole, segnato da dolore e delusione, che può incupirci e paralizzarci. Come nel dipinto siamo chiamati ad elevare il nostro sguardo e come il campanile volgerci verso il cielo stellato, verso quella notte buia ma illuminata di stelle, di quei desideri, di quelle luci che possono ancora orientare la nostra vita e farci intravedere un futuro nuovo, possibilità e percorsi nuovi all'orizzonte. Elevare i nostri cuori, come dice la liturgia, per scendere nella profondità dei nostri veri bisogni e desideri, per ritrovare il senso del nostro camminare, del nostro abitare spazi relazionali e confidenziali, come quelli di un bar, ed imparare a gustare in maniera diversa i nostri incontri. C'è una "memoria del nostro futuro" che in noi apre l'orizzonte alla speranza, ad andare oltre, a far risuonare ancora in noi la parola "Vai in pace, neanche io ti giudico, non peccare più!".

RIFLETTERE

Cosa del mio presente mi rende felice e mi appaga? Quali pesi avverto come un buio che mi incupisce?

Quando nella mia vita ho sperimentato la possibilità di guardare oltre, di alzare lo sguardo verso le stelle e lasciarmi ri-orientare, andando oltre giudizi, critiche e ostacoli? A cosa mi rimanda per il mio oggi il guardare nuovamente le stelle e stare al caffè o per strada con qualcuno?

Nelle difficoltà che la vita mi pone dinanzi, sento al mio fianco la presenza amica di Gesù che, come per la donna del Vangelo, non mi giudica, ma prega il Padre per me?

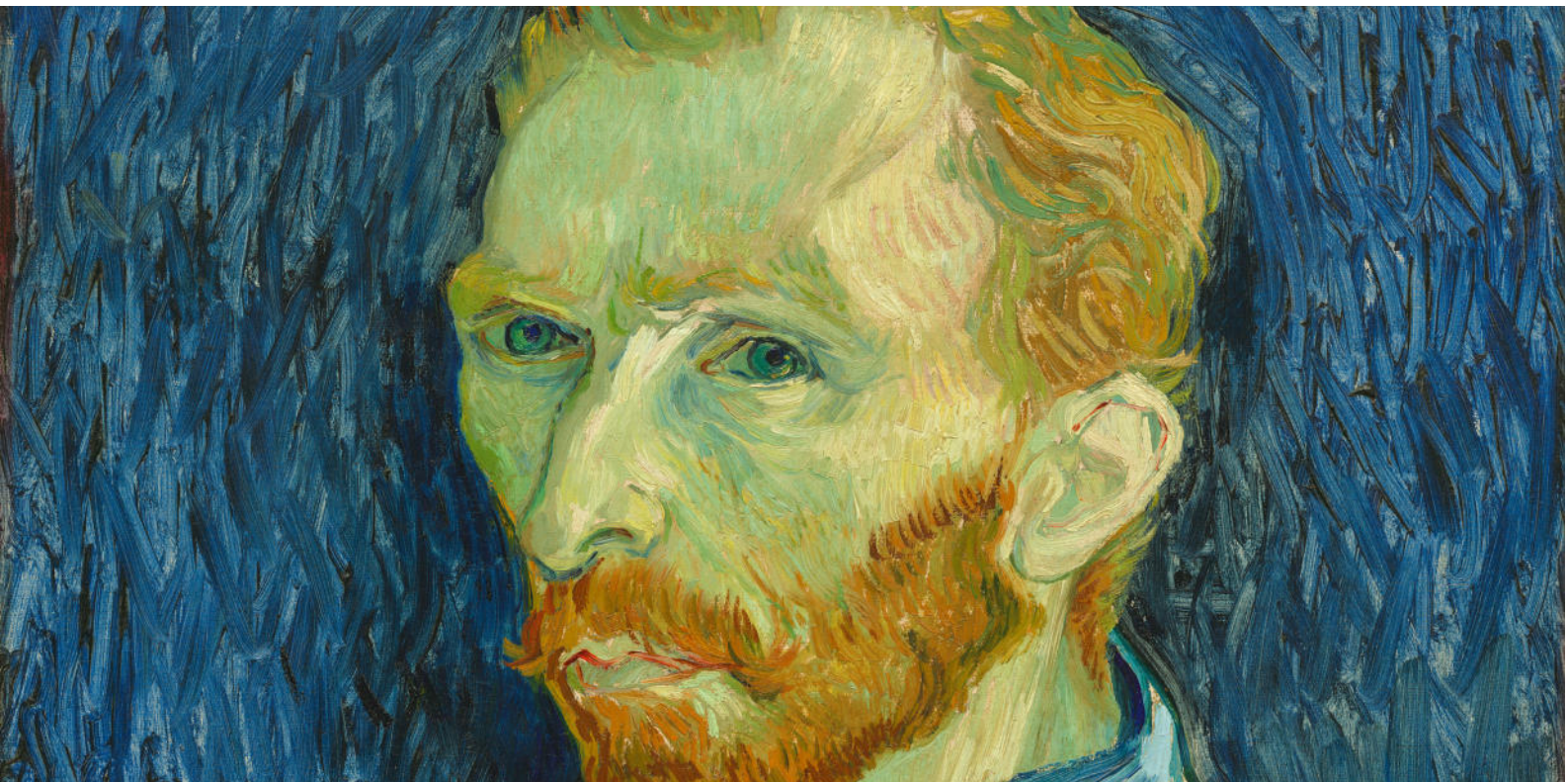
La fatica del cammino verso le stelle mi spaventa? A chi posso rivolgermi?

PREGARE

Grazie Signore Gesù perché...

«salimmo su, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle»

Dante Alighieri



***NOTE SULL'AUTORE**

Vincent Willem van Gogh (Zundert, 30 marzo 1853 – Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890) è stato un pittore olandese.). Fu autore di quasi novecento dipinti e di più di mille disegni, senza contare i numerosi schizzi non portati a termine e i tanti appunti destinati probabilmente all'imitazione di disegni artistici di provenienza giapponese. Tanto geniale quanto incompreso se non addirittura disprezzato in vita, Van Gogh influenzò l'arte del XX secolo; dopo aver trascorso diversi anni soffrendo di frequenti disturbi mentali.

Iniziò a disegnare da bambino e nonostante le critiche del padre, un pastore protestante che gli impartiva delle norme severe, continuò a disegnare finché non decise di diventare un pittore vero e proprio. Iniziò a dipingere tardi, all'età di ventisette anni, realizzando molte delle sue opere più note nel corso degli ultimi due anni di vita. I suoi soggetti consistevano in autoritratti, paesaggi, nature morte di fiori, dipinti con cipressi, rappresentazioni di campi di grano e girasoli. La sua formazione si deve all'esempio del realismo paesaggistico dei pittori di Barbizon e del messaggio etico e sociale di Jean-François Millet.

Affidarsi

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»

Luca 23, 33-34



INTRODUZIONE

Siamo giunti alla penultima tappa del nostro cammino verso la Pasqua. È la Passio di Nostro Signore e idealmente siamo giunti in quella parte della nostra casa che ospita la porta sul retro, luogo non solo di passaggio, diaframma tra interno ed esterno ma anche luogo che offre una diversa prospettiva, quella dell'andare del passare, dell'attraversare. Proprio come fa Cristo. La sua è una storia di passaggio che lascia delle tracce importanti: attraverso il suo sacrificio Cristo perdona, offre una via d'uscita ma dona la sua vita per salvare gli altri, atto umano nobilissimo.

CAPIRE

L'opera (dipinto su tela con tecnica ad olio) conservata nella Basilica dei Santi Medici di Alberobello, rappresenta la crocifissione di Cristo sul Golgota.

La scena è pensata su tre diversi piani prospettici con diversi personaggi protagonisti. Nel piano intermedio, quello centrale, avviene la descrizione del fatto: al centro la croce con Gesù crocifisso, rappresentato con il capo chino, lo sguardo puntato verso il basso, le braccia spalancate e le gambe leggermente sovrapposte inchiodate sulla croce. In piedi, sulla sinistra, il soldato romano pronto a scagliare la sua lancia mentre in basso a destra, di tre quarti, la madre di Giacomo e Giuseppe e Maria di Magdala, avvolte in manti scuri, col capo coperto e reclinato e inginocchiate. Ai lati, sul piano di fondo, le altre due croci. In primo piano si stagliano su tutte due figure rappresentate di spalla: Maria, la madre di Gesù, avvolta in un manto nero che la ricopre completamente, con le braccia spalancate e imploranti e il soldato romano a cavallo. Il fondo, come una quinta teatrale, si chiude con una serie di

spessi cerchi concentrici di luce dorata a simboleggiare la luce divina.

La scena narra un racconto, che si dipana attraverso persone, tante, e i loro gesti. Ognuna di esse narra una storia: Maria, con le sue braccia spalancate, abbraccia idealmente e affida al padre suo il figlio, il figlio di tutti; il soldato romano, ai piedi della croce, sembra scambiare delle frasi con lui; i due ladroni, con il loro passato, rappresentano l'errore e la salvezza per chi si pente; e le donne, ai piedi della croce, testimoniano il loro grande dolore; il cavaliere romano la potenza del dominatore. Nella loro gestualità però tutti manifestano un dolore composto, misurato. La scena infatti vuole invitare il fedele ad una meditazione sul sacrificio di Cristo più che alla contemplazione del suo dolore.

È indubbio che il fulcro narrativo e prospettico è il Cristo. Da lui parte e termina tutto: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Forte è la potenza del linguaggio narrativo che si basa sui contrasti dei colori caldi e freddi della tavolozza cromatica e sul tratto pittorico veloce, energico che con pennellate leggere e colpi di spatola abbozzano figure dalla volumetria importante.



Onofrio Bramante, *Crocifissione*, 1980, Basilica dei Santi Medici, Alberobello

La gamma dei rossi e dei gialli che caratterizzano il cavaliere in primo piano contrasta con i grigi dei manti degli astanti così come gli incarnati lividi delle tre figure crocifisse contrastano con la luminosità del fondo. Lo splendore della luce del fondo già preannuncia quella Resurrezione che si contrappone alla tragicità delle ultime ore di vita di Gesù. Su ogni vita umana – per quanto segnata dalla fragilità, dalla sofferenza, dalla violenza, dall'incomprensione e dal dolore che ne deriva - prevale l'annuncio della vittoria sul male che si riversa attraverso l'esplosione di luce che circonda il corpo crocifisso del Cristo pronto al perdono.

SENTIRE

È il momento di contattare il nostro mondo interiore, i nostri affetti, i nostri pensieri e così domandarci: Cosa suscita in me questo dipinto? Quali aspetti mi hanno particolarmente colpito o incuriosito?

MEDITARE

“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».”

Quale grande lezione di amore il Signore ci consegna sulla croce del dolore. Quale grande gesto di carità e di perdono vive Gesù, proprio quando sta per “consegnare lo spirito” (cfr Gv 19, 30).

Nei racconti della passione, Gesù pronuncia sette parole. La prima è una invocazione di perdono per i suoi crocifissori che rivolge al Padre. Il perdono giunge prima della crocifissione, degli insulti che essi rivolgono al Signore e della sua morte.

Il perdono viene sempre prima di tutto.

Quello che Gesù compie è un completo e totale atto di affidamento al Padre. Sì, ha fiducia nel Padre e invoca il perdono “perché non sanno quello che fanno”.

Paolo nelle sue lettere ci ricorda che “la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. (1 Cor 13, 4 – 8a).



Il vangelo della passione, ci aiuta ad entrare nell'intimo della vita di Gesù ma ci offre anche la possibilità di capire quanto sia importante per noi, affidarci e invocare il perdono.

Nell'immagine proposta il clima è cupo, di terrore e di paura, ma c'è una luce che il crocifisso emana. È la luce della Pasqua, è la luce della misericordia e del perdono che Dio offre ai crocifissori di ieri, di oggi e di ogni tempo.

Siamo prossimi alla Pasqua, abbiamo anche noi la possibilità di "attraversare" il male che a volte subiamo, abbiamo anche noi la possibilità di "lasciare andare" tutto il buio che abita il nostro cuore e recuperare il bagliore e luce attraverso il perdono.

Perdoniamo noi stessi, sperimentando il perdono di Dio e saremo capaci di perdonare.

RIFLETTERE

Le immagini mi hanno aiutato a capire meglio il testo evangelico? In che senso? Cosa mi porto via dall'incontro con l'opera? Ti sei rispecchiato/ritrovato in qualche personaggio dell'opera? L'esperienza del laboratorio ha contribuito a farti scoprire qualcosa di nuovo per la tua fede?

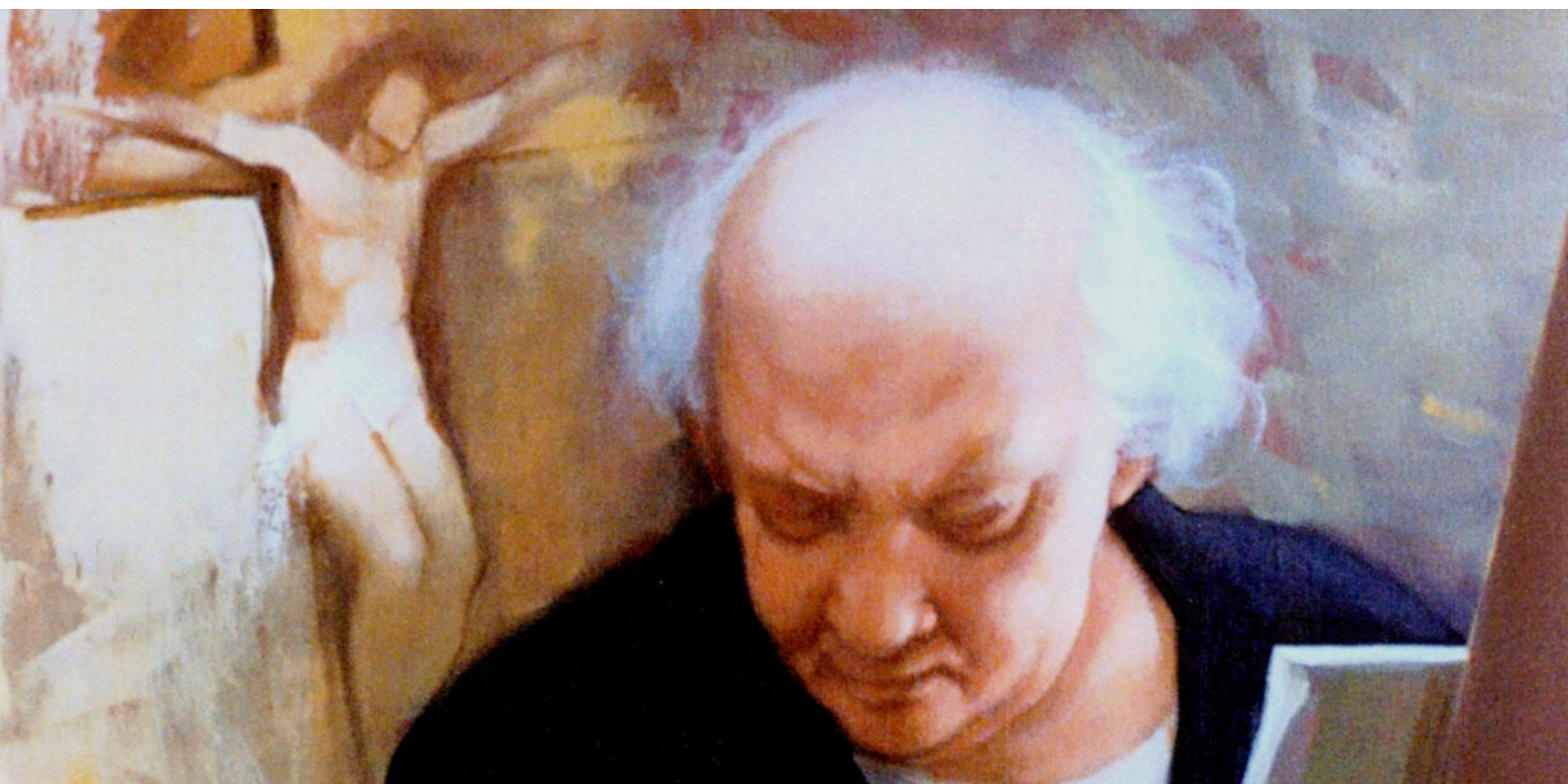
Qualche osservazione libera...

Puoi esprimere con una preghiera o con un impegno le scoperte di questo incontro...

PREGARE

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò
Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre
la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti
come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di te,
suo Signore,
risorto e nella gloria.

(Cfr Papa Francesco)



***NOTE SULL'AUTORE**

Onofrio Bramante (Milano 1926 - Monopoli 2000).

Lombardo di nascita, dopo essersi dedicato a lungo all'arte dei fumetti (pubblica storie anche di Topolino negli anni '60), Onofrio Bramante, al di fuori dei circuiti commerciali e collegato all'ordine dei Domenicani e dei Fatebenefratelli, intraprende la pittura di opere ad olio di grandi dimensioni. Libero così di esprimersi e immerso in un periodo di riflessione personale e di fede, l'artista affronta commissioni per enti ecclesiastici. Trasferitosi in Puglia, nel 1980 realizza per il santuario dei SS. Medici di Alberobello la Via Crucis, quindici pannelli nei quali l'artista, ispirandosi ai Vangeli, narra i momenti cruciali dell'ascesa al Calvario, della crocifissione e della resurrezione.

Dal fumetto alla tela. La sua pittura conserva fortemente il tratto grafico attraverso un uso sapiente della spatola e del colore ad olio. La tavolozza cromatica presenta all'unisono toni caldi e freddi attraverso un mescolamento di giochi di luce e ombre. Le sue opere rappresentano una vera e propria esplosione artistica per forza espressiva e l'originalità.

Bramante trascorre gli ultimi dieci anni della sua vita proprio in Puglia, terra che ama per i suoi colori intensi e le sue linee scarse ed essenziali, dove lascia numerose opere: Alberobello, Monopoli, Ostuni, Fasano, Bari, Andria.

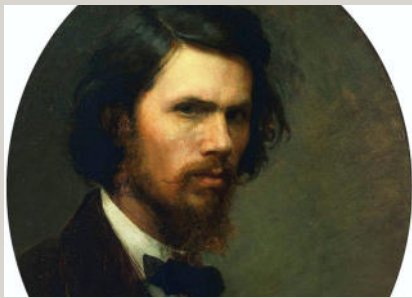
Schede per i partecipanti

SULLE ORME DI CRISTO NEL DESERTO

VANGELO

Lc 4, 1-4

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: **Non di solo pane vivrà l'uomo**».



VITA

IVAN NIKOLAEVIČ KRAMSKOJ

(Ostrogožsk, 8 giugno 1837 - San Pietroburgo, 6 aprile 1887) è stato un pittore e critico d'arte russo.

TENTAZIONE DI GESÙ NEL DESERTO



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?".



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

“Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questo dipinto?”.

Siamo invitati a percepire un riflesso di vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case.

Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? A cosa mi rimanda della mia vita?

Quando ho sperimentato particolarmente la prova e la tentazione e mi sono sentito nel deserto come Gesù? In quel momento dove e chi mi ha dato la forza nel combattere? In che modo ho avuto la forza di “custodire la fede” oppure l’ho smarrita?

“Non di solo pane vive l’uomo”. Di cosa mi nutro nella mia quotidianità e quale fame profonda avverto che ancora ha bisogno di essere appagata?

Apriti ad dialogo semplice, sincero e silenzioso con Gesù ed esterna a lui le tue paure, i tuoi bisogni, le tue tentazioni, digli...



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

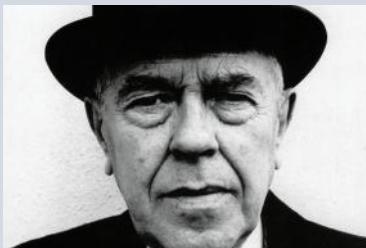


CONVERSAVANO CON LUI

VANGELO

Lc 9, 28b-36

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini **conversavano con lui**: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.



VITA

RENE' MAGRITTE (Lessines, 21 novembre 1898 - Bruxelles, 15 agosto 1967), noto pittore belga, fu tra i massimi esponenti del Surrealismo, corrente artistica d'avanguardia, nata in Francia dopo la Prima guerra mondiale.

TEMPO TRAFITTO



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?".



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

“Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questo dipinto?”.

Siamo invitati a percepire un riflesso di vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case.

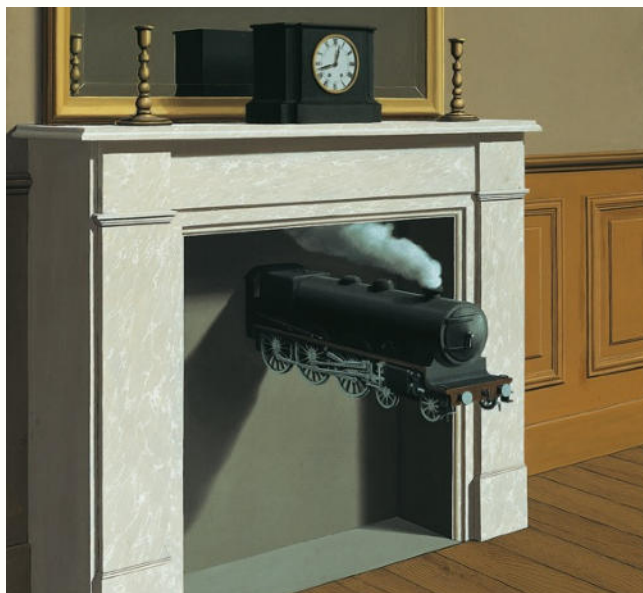
A cosa mi rimanda della mia vita? Come vivo il rapporto con il mio tempo? Come posso organizzare al meglio i miei impegni seguendo un ordine di priorità? Come reagisco al pensiero del “passare” del tempo? Cosa caratterizza il mio dialogo, il mio parlare? Prevale lo stile del chiacchierare, del giudicare, dell'apostrofare o del narrare il mio vissuto, della condivisione e dell'ascolto?

In che modo la presenza del Signore può trasfigurare, ossia offrire una figura/forma nuova al tempo delle mie relazioni in famiglia, al lavoro, in parrocchia, tra gli amici..



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



QUALE CROCIFISSO...?

VANGELO

Lc 13,6-9

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. **Vedremo se porterà frutti** per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

VITA

ANONIMO L'autore del Crocifisso di Alessameno è ignoto. Si tratta di un graffito ritrovato nella **Domus Gelotiana** al Palatino, di un autore sconosciuto. Molto probabilmente l'incisore è un pagano e si tratta della prima raffigurazione in assoluto della Crocifissione, in cui ritroviamo una caricatura del momento più drammatico della redenzione e un insulto alla fede del cristiano nella divinità di Cristo.

CROCIFISSO DI ALESSAMENO



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

"Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questo dipinto?"

Siamo invitati a percepire un riflesso di vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case.

Come poter trasformare le situazioni di morte che vivo in spazi di vita?

Cosa ho bisogno di tagliare per poter vivere una libertà nelle relazioni?

C'è un'esperienza che mi ha fatto passare da morte a vita?

Conosco situazioni di morte sociale e ambientale?

Come sono rinate?

Secondo me, oggi, chi sono i "Poveri Cristi"?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



LA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE

VANGELO

Lc 15, 20

Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, **gli si gettò al collo e lo baciò.**



VITA

A dispetto della francesizzazione del suo nome, **MARC CHAGALL** è stato il pittore più importante che la Bielorussia abbia avuto. Nato a Liosno, presso Vitebsk il 7 luglio 1887, il suo vero nome è Moïse Segal; il nome russo sarebbe stato Mark Zakharovic Sagalov, abbreviato in Sagal, che secondo la trascrizione francese sarebbe poi diventato Chagall. Muore a Saint-Paul de Vence il 28 marzo del 1985, alla veneranda età di novantasette anni.

CROCIFISSO DI ALESSAMENO



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

"Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questo dipinto?".

Siamo invitati a percepire un riflesso di vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case.

Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? A cosa mi rimanda della mia vita?

La casa paterna, l'allontanarsi da casa, l'affetto e l'abbraccio di un padre cosa rievocano nel mio vissuto? Quali esperienze di migrazioni sto vivendo oggi e cosa può orientare il mio cammino/errare?

Lo stare a casa, come il figlio maggiore, il non sentirmi a "casa mia" in senso pieno, come risuona nel mio vissuto personale? Quali percorsi sananti posso intraprendere?

La gioia, la danza, la musica mi rimanda a momenti di (ri)nascita, quali e cosa dicono a me oggi?

Provo a dialogare con Dio Padre, a presentargli il mio cammino, cosa gli voglio consegnare e di cosa ho bisogno oggi per assaporare nuovamente la festa di un figlio che sta a casa sua?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...



GUARDARE OLTRE

VANGELO

Gv 8,11

Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e **d'ora in poi in peccare più**».



VITA

VINCENT WILLEM VAN GOGH (Zundert, 30 marzo 1853 – Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890) è stato un pittore olandese. Fu autore di quasi novecento dipinti e di più di mille disegni, senza contare i numerosi schizzi non portati a termine e i tanti appunti destinati probabilmente all'imitazione di disegni artistici di provenienza giapponese. Tanto geniale quanto incompreso se non addirittura disprezzato in vita, Van Gogh influenzò l'arte del XX secolo; dopo aver trascorso diversi anni soffrendo di frequenti disturbi mentali.

TERRAZZA DEL CAFFÈ LA SERA



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?".



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

"Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questo dipinto?"

Siamo invitati a percepire un riflesso di vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case.

Cosa del mio presente mi rende felice e mi appaga? Quali pesi avverto come un buio che mi incupisce?

Quando nella mia vita ho sperimentato la possibilità di guarda oltre, di alzare lo sguardo verso le stelle e lasciarmi ri-orientare, andando oltre giudizi, critiche e ostacoli? A cosa mi rimanda per il mio oggi il guardare nuovamente le stelle e stare al caffè o per strada con qualcuno?

Nelle difficoltà che la vita mi pone dinanzi, sento al mio fianco la presenza amica di Gesù che, come per la donna del Vangelo, non mi giudica, ma prega il Padre per me?

La fatica del cammino verso le stelle mi spaventa? A chi posso rivolgermi?



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

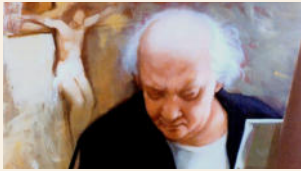


GUARDARE OLTRE

VANGELO

Luca 23, 33-34

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, **perdona loro** perché non sanno quello che fanno»



VITA

ONOFRIO BRAMANTE (Milano 1926 - Monopoli 2000). Lombardo di nascita, dopo essersi dedicato a lungo all'arte dei fumetti (pubblica storie anche di Topolino negli anni '60), Onofrio Bramante, al di fuori dei circuiti commerciali e collegato all'ordine dei Domenicani e dei Fatebenefratelli, intraprende la pittura di opere ad olio di grandi dimensioni. Libero così di esprimersi e immerso in un periodo di riflessione personale e di fede, l'artista affronta commissioni per enti ecclesiastici. Trasferitosi in Puglia, nel 1980 realizza per il santuario dei SS. Medici di Alberobello la Via Crucis.

CROCISSIONE



VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?"



SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?"



CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



MEDITARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

"Cosa dice alla mia vita? Quale messaggio di fede offre questo dipinto?"

Siamo invitati a percepire un riflesso di vangelo con uno sguardo contemplativo che vede nella vita umana i segni della presenza viva di Dio, senza far riferimento necessariamente a immagini con soggetti religiosi o sacri. Possiamo dunque essere raggiunti da riflessi di luce evangelica impastata di carne, di corpi, di sguardi, di abbracci, di terra, di case.

Le immagini mi hanno aiutato a capire meglio il testo evangelico? In che senso? Cosa mi porto via dall'incontro con l'opera? Ti sei rispecchiato/ritrovato in qualche personaggio dell'opera? L'esperienza del laboratorio ha contribuito a farti scoprire qualcosa di nuovo per la tua fede?

Qualche osservazione libera...

Puoi esprimere con una preghiera o con un impegno le scoperte di questo incontro...



PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

